

Il racconto

Come vive la generazione Youtube

MARIO DESIATI

PANE e pomodoro occupano la distesa subito dopo il parcheggio, giungono nel primo pomeriggio di solito come sciami d'api sugli scooter. Sono perfettamente allineati in gruppi, non ci fai caso la prima volta, ma a un'attenta osservazione ti accorgi di quello che in breve predomina e i piccoli leader che emergono dal magma di caschi e costumi rigorosamente scuri.

Basta una qualunque spiaggia per osservare le dinamiche di un qualunque gruppo di adolescenti anni duemila, così come nei non lontani anni Settanta. Non è solo la scuola il luogo dove si compie oggi quel frammentario romanzo di formazione fatto di immagini e video rubati che la rete ci propone ogni giorno. Un blob che suscita a volte indignazione e a volte un sorriso compatito.

Ma è l'estate la vera stagione dei cambiamenti in un adole-

scente, quei cambiamenti di cui porteranno i segni per tutta la vita. Non è un caso che la cosiddetta letteratura di formazione ambienta la maggior parte delle proprie storie nella bella stagione. Recentemente è uscito il fortunato romanzo del barese Francesco Carofiglio "L'estate del cane nero" (Marsilio) dove gli adolescenti Matteo e sua cugina Valentina trascorrono quel periodo memorabile che li porterà a conoscere innanzitutto loro stessi.

SEGUE A PAGINA III

È la stagione dei cambiamenti, basta osservarli sulle moto a Pane e pomodoro

Il mondo dei nuovi adolescenti sempre in gruppo fra tv e Youtube

(segue dalla prima di cronaca)

MARIO DESIATI

MACCANTO all'opera di Carofiglio, si impone un altro romanzo che tratta un aspetto dell'età adolescente, nell'estate bollente degli anni Settanta, ma soprattutto in una porzione della nostra regione. Nel romanzo del tarantino Carlo D'Amicis, "La Guerra dei cafoni" (Minimum Fax, 2008), c'è uno spaccato storico della nostra società, soprattutto pugliese.

Il libro è ambientato in una fantomatica Torrematta, località marina della costa salentina sul versante jonico.

I riferimenti geografici precisi a Campomarino, San Pietro in Bevagna sembrano collocare la Torrematta di D'Amicis a Torre Ovo, spiagge bianche ed estese come ce ne sono poche in Puglia, dalla sabbia fine e il mare cobalto i fondali

limpidi, l'acqua che non sale mai per metri e metri.

D'Amicis è già scrittore di culto in Francia e finalmente apprezzato anche in Italia dove quest'anno si giocherà lo Strega con gli altri romanzi della stagione. È l'estate del 1975 (stessa anno del romanzo di Carofiglio) sulle spiagge joniche va in onda l'eterna sfida tra ricchi e poveri, in questo caso tra giovanissimi. Gli uni si definiscono i signori e gli altri i cafoni. Sembra un libro allegro, scorribande tra ragazzini che si contendono un po' di spazio sulla spiaggia libera.

In realtà dietro c'è altro, potrebbe definirsi il romanzo di un tramonto, l'opera dà una fotografia di come sia oggi cambiato lo scenario della società.

E per vederlo basta osservare come sono cambiati gli adolescenti rispetto agli stessi di 30 anni prima, dove i "signori" e i "cafoni" combattevano per un puro istinto di appartenenza e dove un certo tipo di vio-

lenza anche molto cruenta aveva un fondo di lealtà. I nomi sono cambiati, basta andare su Youtube e si scopre che la nuova distinzione tra ragazzi in zona Bari è tra "zoo" e "fighetti", anche se nessuno si definirà mai tale. In realtà il termine zoo è entrato nel vocabolario comune più che per lo storico romanzo sul disagio giovanile di Christiane F. "Noi ragazzi dello zoo di Berlino", per il sito zooschool che tiene online i video più bizzarri del mondo teenager.

Mondi impossibili da distinguere dove non si riesce a trovare un minimo comune denominatore se non nello sfacciato esibizionismo. È proprio questo il fattore distintivo di questi anni, il narcisismo coltivato dalla civiltà dell'immagine che consiste nell'inserire in rete ogni piccola bravata, ogni piccola deviazione dalla routine d'ogni giorno.

Carofiglio e D'Amicis non a caso hanno ambientato i loro

libri in un periodo storico particolare, quando ancora la televisione entrava nelle vite dei ragazzini in punta di piedi, la televisione, un oggetto che ancora allora poteva essere contemplato da spento.

C'è una frase di Angelo, detto Francisco Marinho, il protagonista de "La Guerra dei cafoni" assolutamente emblematica di ciò: "Guardavo la Tv... non tanto i programmi che iniziavano nel tardo pomeriggio, quanto proprio l'apparecchio. Anzi, a dire il vero mi catturava soprattutto nelle ore in cui era spento, quando potevo contemplare riflessa nello schermo la mia sagoma pressoché pietrificata."

Ed è forse proprio questa la sottile linea di demarcazione di due generazioni di ragazzini, quella di sapersi vedere ancora davanti a un teleschermo spento e coloro che invece anelano a rivedersi a qualunque costo e in qualunque stato in un video acceso, sia che sia un televisore, sia che sia lo schermo di un computer.

La distinzione

È in voga una nuova divisione fra i ragazzi di Bari ed è fra "zoo" e "fighetti", anche se nessuno si definirà mai tale

Lo schermo

Negli ultimi anni è cambiata la linea di demarcazione: oggi domina la bramosia di volersi vedere a tutti i costi su uno schermo



Pane e Pomodoro

